Anno XVII. Mercoledì, 15 Giugno 1864 N. 164.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »	
Francia	» 48	» 25	» 13 »	
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »	
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »	
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »	

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 14 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

La sinistra è in vena di trionfi e gli allori dell'on. Mordini turbarono i sonni all'on. D'Ondes Reggio. Il quale propose che venisse stabilita per legge la necessità di sottoporre al ministro di grazia e giustizia ogni sentenza capitale, prima della sua esecuzione, e poco mancò che l'on. D'Ondes Reggio non ottenesse l'immediata presa in considerazione di questo suo progetto, sorpassando a quelle dilazioni che il regolamento prescrive appunto perchè, in queste proposte d'iniziativa privata, non sia la Camera soggetta al pericolo di votare per sorpresa quello che dopo si trovasse pentita di aver votato.

Fu soltanto una considerazione di convenienza che fece trasportare la discussione a dimani.

Noi non siamo nei segreti dell'avvenire e non sappiamo qual sorte sia riserbata a questa proposta evidentemente destinata a ridurre al nulla la legge eccezionale applicabile contro il brigantaggio nelle provincie napolitane e ad esautorare i tribunali militari creati colà per giudicare, ed applicare la severità della legge a quel cancro sociale.

Se colla recrudescenza della piaga sia utile far procedere la mitigazione dei rimedii, noi non vogliamo indagare; solo sosteniamo che l'adozione della proposta dell'on. D'Ondes Reggio sarà l'avviamento ad un altro sistema, con cui combattere il brigantaggio.

Non vogliamo dire se prevarrà l'applicazione delle missioni spirituali e della lettura dei libri ascetici; certamente però i nostri soldati dovranno ritirarsi in seconda linea, perchè il paese, che ama tanto l'esercito, non vorrebbe vederlo esposto agli infiniti stenti, ai pericoli delle crudeli vendette cui soggiaciono in questa guerra malaugurata, quando la protezione della legge si estendesse sui briganti per modo che fosse tolta l'esemplarità dell'immediato castigo: quando il brigante non avesse innanzi a sè che la prospettiva di un arresto confortato dalla speranza di fuggir dalle carceri o di salvarsi mediante raccomandazioni che non sarà poi impossibile nemmeno ad essi di saper trovare a tempo e luogo opportuno.

Dell'altro incidente sul prefetto De-Luca, che i lettori troveranno svolto ampiamente nel rendiconto, ci asterremo dal parlare. Ci parve un ben meschino assunto quello della sinistra allorquando lo promosse nel dicembre scorso, peggiore il voler persistervi dopo che il ministro, come era stretto suo dovere, rivendicava la fama d'un alto impiegato e di un onesto patriota.

La legge sul contenzioso in mezzo a queste divagazioni fece poco cammino, ma pure un qualche passo lo fece.

AFFARI E PAROLE

Più volte abbiamo detto che nella nostra Camera spesso si sacrifica la sostanza all'apparenza, e si finisce a non fare che dei discorsi, quando invece importa di conchiudere degli affari. Le interpellanze sui Principati Danubiani e su Tunisi danno la più chiara prova della verità di quanto andiamo lamentando.

L'on. Mordini ha tessuto la storia antica e moderna dei Principati Danubiani e di Tunisi non dimenticando, ben s'intende, nè Traiano, nè Cartagine, nè quello che ci hanno recato gli ultimi dispacci telegrafici che tutti avevano appena finito di leggere. Tempo perduto!

Ci pare che gli oratori alla Camera dovrebbero perdere questa abitudine di cominciare sempre le storie *ab ovo*. Si deve supporre che i deputati conoscano queste cose, ed ammettere per incontestato almeno che leggano i giornali ed i dispacci telegrafici e quindi, allorchè si hanno da trattare le quistioni attuali, partire dal presupposto che tutti conoscano i fatti palesi e divulgati per mezzo delle mille trombe della pubblicità.

E così si viene subito al sodo e si conchiude quasi sempre in qualche cosa di più pratico e positivo.

Le interpellanze di ieri potevano essere tenute in quella forma che gl'inglesi chiamano *conversazione*, e che basta in pochi minuti a soddisfare la legittima curiosità della Camera e del paese.

Già l'on. Macchi aveva, pochi giorni sono, provocato delle spiegazioni dal ministro degli affari esteri sugli avvenimenti di Tunisi; si poteva tutto al più dimandare se la situazione delle cose fosse cambiata in modo da determinare una mutazione nella nostra condotta. Il ministro avrebbe risposto che no e sarebbesi passato ad altro. Ma invece la rettorica se ne mischiò; si fecero dei discorsi nei quali necessariamente si volle metter dentro la rigenerazione d'Italia, la libertà, la bandiera e tutte quelle altre belle frasi che sono come il fondo obbligatorio dei proclami di un sindaco qualunque in occasione delle feste dello statuto; ciò che non aggiunse un iota alla sostanza della dimanda e della risposta, ma che valse a far perdere una seduta che avrebbe potuto essere assai meglio impiegata.

NOTIZIE DI ROMA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Roma, 11 *giugno*. — Questa mattina è stato decapitato un uomo nella piccola città di Subiaco, condottovi ieri con grande accompagnamento di cavalleria e di un reggimento di linea. Il carnefice andò in carrozza co'suoi aiutanti e il famoso mastro, detto boia emerito, il quale si gloria di aver mozzato più di duemila capi in questi tre ultimi gloriosi pontificati, compreso il presente gloriosissimo. I condannati a morte, regnante Pio IX, superano i duemila; ma la maggior parte delle condanne vennero da austriaci e francesi, approvante l'Angelico, e furono eseguite mediante fucilazione. Quando avranno fine questi delitti della società che usurpa i diritti del destino? Se l'ultimo supplizio giovasse a rattener gli uomini da mal fare, le popolazioni romane che han veduto frequentissimi sì terribili esempi, sarebbero sante. Invece sono irritate e commettono delitti di sangue con più frequenza che non gli commetta il governo, dal quale sembra che piglino esempio. Cotesto terror salutare, come lo appellano i seguaci del Farinaccio, sdegna perfino quella piccola società che fu offesa direttamente dal malfattore, aborrendo più i delitti meditati e solenni dei regolatori del civile consorzio, che non quelli commessi da un ribaldo, spintovi da ferocia, alimentata dalla pessima educazione civile che istilla il governo. Ecco che per eseguire a Subiaco una sentenza di morte, vi occorre une legione di soldati per frenare l'ira del popolo: e poi dite che l'estremo supplizio è utile e necessario!

L'altro ieri un uomo che è impiegato nelle carceri nuove in qualità di sottospenditore, andò in casa di una donna che ha il marito inquisito per monetiere falso, e la strozzò. L'assassino esso pure era complice del delitto del marito della vittima, e sembra che il timore delle deposizioni della donna lo abbia consigliato a sacrificarla. Il malfattore il giorno appresso cadde in mano della giustizia confessando la sua reità.

Vi dissi già che per delitto di peculato erano sottoposti a processo cinque sotto-uffiziali della gendarmeria papalina: aggiungo che sono diecinove, compreso un capitano.

Anche nel corpo degli artiglieri vi sono quattro marescialli, pei quali s'istruisce processo con molta severità, giacchè per un vezzo nuovo il governo papalino ostenta da poco in qua molto rigore per gl'imputati di peculato.

Monsignor De Merode ha scritta una lettera piena di acerbo risentimento al comandante francese, allegando che molti soldati festeggiarono coi rivoluzionari la scorsa domenica, e furono autori di qualche politica dimostrazione. Chiede vendetta per l'offesa maestà del governo pontificio, ma qual vendetta voglia non si capisce. Le son fandonie il dire che i francesi accesero i bengalli, e sono inventate per iscusare i fiaschi commessi dalla polizia nel carcerare come autori di quelle dimostrazioni tanti cittadini innocenti.

Un'altra volta, forse in grazia delle spavalderie del signor Galindo, è tornata in campo la voce della venuta degli spagnuoli. Si dice che donna Isabella metterà nelle mani del pontefice quindicimila soldati per tenerseli anche perpetuamente, giubilando i vecchi a spese di questa Corte, e alimentando parimenti del proprio tutto il corpo che sarebbe mantenuto sempre di quindicimila. A dir vero questo trovato, ideato per la soluzione della questione romana, cioè per far risolvere Napoleone a ripigliarsi le sue legioni, non ha fondamento se non nelle teste di questi abati. Che se fosse vero l'aggiustamento, dovremmo rallegrarcene e far festa, e salutare quel giorno in cui approdassero a Fiumicino le nuove lance e barbute del papa-re. Nè i romani nè il governo d'Italia avrebbero ragione di usare riguardi delicati ai nuovi venuti, epperò capiterebbero fra male gatte. Ma non è da credere neppur per ombra al pensiero del governo francese di lasciarci in pace una volta. Anzi v'è motivo da credere che voglia tenerci sotto il papa perpetuamente, cioè finchè Dio vuole. Per ora la guarnigione non è aumentata come si pensava che fosse, ma è stato accresciuto moltissimo il corpo de' gendarmi, che oggimai è maggiore di quello papalino che si vien assottigliando ogni giorno.

La salute del Santo Padre va sempre nello stesso modo: un giorno bene e un giorno male, dà sempre a temer molto della sua vita. Il pensiero di condurlo in campagna è stato deposto affatto.

Il cardinale D'Andrea, la cui salute è un po'alterata, aveva domandato di potersi recare a respirar l'aria nativa nella speranza di presto ristabilirsi. Ma chieder di andare a Napoli è qui un delitto, e gli fu ricusato il passaporto, intanto che le ire del governo contro di lui sonosi accresciute.

Scrivono da Tunisi 6 giugno alla *Gazzetta di Genova*:

La squadra italiana nelle acque di Tunisi si è aumentata con la pirofregata corazzata *Regina Maria Pia* che da Tolone arrivò il 4 corrente.

La corvetta a ruote *Archimede* partiva lo stesso giorno per Napoli portando parecchi ammalati ed oggetti di ricambio per la squadra.

Questo legno imbarcava a Susa una numerosa famiglia di un israelita ai quali i fuorusciti svaligiarono la casa, asportando e distruggendo ogni masserizia — Gli uomini, avuto sentore della invasione, fuggirono; ma le donne rimaste in casa ebbero salva la vita a prezzo di danari e di oggetti preziosi che tenevansi sicuri in celati ripostigli, e dovettero trar fuori per calmare la ferocia degli invasori.

La pirofregata *Garibaldi*, come la corvetta *Magenta*, rendono preziosi servigi agli europei e non lasciano di dar ricovero a chi si crede minacciato e nella vita e nelle sostanze.

A Sfax si sparse la voce che in casa del console italiano fosse nascosta una forte mano di truppa. I ribelli si portarono sul luogo per visitarla, e trovatala chiusa, ne domandarono le chiavi. Quella casa non era abitata nè dal console, nè da altri, ed ebbero così campo di scrutarne ogni andito. Vedendo andare deluse le loro speranze, si recarono allora ove il console risiedeva insistendo per verificare il fatto della presenza di truppe, secondo le informazioni avute. Ma nulla ottennero, giacchè la fermezza del console distolse i fuorusciti dalla ardita impresa. I dragomanni del consolato italiano a Sfax e Susa furono minacciati e, si assicura, anche maltrattati.

Chi tiene in rispetto questa gente si è il timore di uno sbarco che, se avesse luogo, porterebbe una situazione ben calamitosa per chi fosse indifeso e privo di mezzi. — I beduini non vogliono che gli ebrei indossino il *fetz*, e la classe al servizio del bey è la più compromessa perchè tenuta di vista e perseguitata.

Questo stato di cose è terribile, giacchè si vive in un timor panico e nella costante ansietà di non passare la notte senza la visita di qualche furfante che approfitti della circostanza per derubare e far peggio. — Vi darò altri particolari in appresso.

Ieri ebbe luogo la festa dello Statuto. La squadra italiana solennizzò la fausta ricorrenza nel modo il più lieto e brillante e la squadra francese, la divisione inglese e la turca si associarono all'esultanza degli italiani corrispondendo in tutto a quanto si fece nella circostanza.

Il vice ammiraglio Albini convitò a bordo della pirofregata *Maria Adelaide* tutti gli ammiragli e comandanti i legni nazionali ed esteri ancorati in queste acque, non che il console di S. M. il Re d'Italia a Tunisi ed il vice console alla Goletta.

Il brindisi d'onore venne salutato dalle artiglierie come pure l'alzare ed ammainare della bandiera.

Da altre corrispondenze rileviamo che l'inviato turco ed il console inglese vanno d'accordo per consigliare al bey di conservare la sua amministrazione nello scopo di ridurlo a non sapere più come cavarsela, e mettervi un agente di loro scelta.

Haidar effendi alloggia al Bardo ed il bey lo colma di gentilezze. Se non fosse la minaccia dell'ammiraglio francese di opporsi colla forza a qualunque sbarco di turchi, questi sarebbero già a tenere guarnigione in Tunisi.

Tutta la parte orientale della reggenza è in rivolta ed i pochi soldati spediti contro gli insorti finirono per far causa comune coi rivoluzionari.

La parte settentrionale che finora erasi mantenuta fedele comincia ad agitarsi seriamente.

Correva voce assai creduta tra i soldati e marinai delle squadre, che quanto prima si dovesse fare uno sbarco colle truppe delle potenze presenti nelle acque di Tunisi, eccettuati però i turchi.

Si prevede che il bey, abbandonato Tunisi in potere degli insorti, si rifugierà alla Goletta od a bordo di qualche legno turco.

NOTIZIE ESTERE

L'*Ost deutsche Post* rivela un nuovo disegno della Prussia, la quale abbandonerebbe di buon grado lo Sleswig-Holstein al granduca d'Oldenburgo in cambio di tutto o parte del suo granducato che verrebbe ceduto al re Guglielmo. Però il signor Di Bismark non porrebbe in atto questa nuova combinazione se non nel caso in cui il principe d'Augustenburgo continuasse a mostrarsi poco disposto a cedere alle pretensioni della Prussia.

Il *Moniteur* pubblica il testo del decreto dell'11 giugno relativo al signor Rénan. In forza di questo decreto la nomina del signor Rénan alla Biblioteca imperiale è abrogata, e lo stesso signor Rénan *resta* rivocato dal suo posto al collegio di Francia, locchè equivale a dire che questa revoca è stata pronunziata dal decreto anteriore, del quale si conferma, in questa parte, la validità. Il decreto dell'11 giustifica questa disposizione, ricordando che a termini di un decreto del 9 marzo 1852, l'*imperatore nomina e revoca* i professori del collegio di Francia.

Il 2 giugno, il plebiscito delle popolazioni della Moldo-Valachia è stato solennemente presentato al principe Cuza.

APPENDICE

MADRE ED AMANTE

RACCONTO

CAPITOLO I.

Le nozze di Eugenio.

Nella sera di un giorno d'autunno, quando l'ultimo raggio del sole indora le ingiallite fronde degli alberi, presso un balcone di una casa posta in un'amena campagna di Brescia, è seduta una giovine donna, che a guardarla, non sembra avesse ancora varcato il diciottesimo anno, ed è bella come raramente t'avviene d'incontrarne di simili.

Violante che da poco ha posto fine a' donneschi lavori, poggia il capo fra le palme, ed ora guarda nel viale vicino come persona che aspetta qualcuno a lei molto caro; ora contempla amorosamente una culla posta in fondo alla stanza, in cui placidamente dorme il suo figliuoletto. Il tempo trascorre, e l'ansia cresce nell'animo della donna; si fa di nuovo a guardare, ma nessuno discerne, tende l'orecchio e non ascolta scalpitar di cavalli; ma ecco già vien manco la luce, e le tenebre le ricordano che è sopraggiunta la notte.

Ella è mesta e pensierosa, poscia agitata, si leva da sedere, e per confortarsi si avvicina alla culla del bambino. Lo guarda con affetto di madre, e non è mai sazia di contemplarne le graziose forme, e già dal volto è sparita quella nube di tristizia, anzi atteggia le labbra al sorriso, e si terrebbe beata di baciare le rosee gotuzze, se non la rattenesse il pensiero di svegliarlo.

Gigetto si muove, cava fuori dalla culla una mano, Violante accorre e lo raccoglie fra le braccia non ben desto ancora; ma ella tosto lo sveglia co' suoi baci frequenti, con le sue carezze da madre. Il bambino ride, Violante lo bacia, lo abbraccia, lo stringe, e il bambino ride, e giuocando con la madre ride sempre.

— Gigetto mio, che vuoi tu, perchè ti sei destato, che cosa hai? Oh quanto sei bello! con que'capelli inanellati, con quel volto roseo, con quegli occhiuzzi neri! Sembri proprio un angioletto. E a pensare che tuo padre non è ancora tornato per accarezzarti, che si fa aspettare tanto tempo per andare attorno pe'negozii della signora marchesa! Voglio conciarlo io per le feste quando giunge, ed anche tu, buon Gigetto, digli che venga di buon'ora la sera a prenderti tra le braccia e trastullarti.

Il fanciullo, che aveva tre anni, senza pur rispondere, si avviticchiava al collo della madre, baciandola con grande affetto.

In questo si apre la porta, ed entra un domestico con una lampada accesa in mano.

— Buona sera, signora, egli dice, posando sul tavolo la lampada. —

— Buona notte, Giacinto.

Giacinto era un uomo a cinquant'anni, ma vigoroso ancora che pareva ne avesse quaranta. Alto della persona, con volto rossiccio, occhi piccoli e pieni di fuoco. Cicalava per quattro, la pazienza non era la prima fra le sue virtù, ma in fondo si faceva amare da quanti il conoscevano. Egli pareva più che un domestico, un congiunto del sig. Eugenio che aveva conosciuto bambino, e dal quale non si era mai allontanato.

Ma chi è mai cotesto signor Eugenio, padrone di casa, che Violante tanto ansiosamente aspetta? Figliuolo di un onesto avvocato, Eugenio si trovò orfano quando era ancora giovinetto. Dal padre aveva ereditato poco o nulla, sicchè gli fu forza durar molte fatiche per educarsi ed avere un mestiere. Prese la laurea in medicina nell'Università di Padova, ritornò in patria e si pose ad esercitare con diligenza ed onore la sua professione. Ebbe fama d'intelligente ed onesto, ma la fortuna non gli fu benigna. Con stento e fatica grandissima poteva appena cavar tanto quanto gli bastava a campare la vita. Ora avvenne in quel torno che la ricca marchesa Preziosi, vedova in giovane età, andava in cerca d'un uomo onesto che avesse voluto prendere l'amministrazione de'suoi beni, e al quale avrebbe dato un buon compenso. Mise gli occhi addosso ad Eugenio, che aveva fama di virtuoso e d'intelligente, gli fece profferta se volesse togliere quel carico, e questi ci pensò sopra alquanti giorni, e poi accettò volentieri.

La marchesa poco si brigava delle sue terre; ella viveva nel gran mondo a Milano, ove pensava spendere, scialaquare, farsi corteggiare. A' conti non guardava troppo pel sottile. Eugenio avrebbe potuto specularci sopra, raccogliere in breve un ricco peculio, ma onesto com'egli era, lavorava con amore, e in pochi anni mise ordine alla disordinata amministrazione della marchesa, migliorò la coltivazione delle terre, crebbe il reddito.

Visse lungo tempo in quella guisa, ed aveva poco meno di quarant'anni quando si trovò alquanto agiato, ma solo, senz'affetti, senza parenti, e pochi amici. Viveva d'ordinario in campagna, e quando ritornava in città stanco dal lungo lavorare, non trovava in casa che il fido servo, col quale entrava in discussioni, ma nel mezzo era costretto a mandarlo via, perchè Giacinto gli dava molestia con mille importune domande, ed a discutere non ci era altri che avesse potuto vincerlo.

Sul volto di Eugenio già cominciavano ad apparire le rughe; la persona era alquanto curvata, la freschezza della gioventù sparita. Non era stato mai quel che dicesi un bell'uomo; ma aveva forme graziose e gentili, ed inspirava ad una donna più che affetto, venerazione e stima.

Una sera d'inverno, fredda e buia, Eugenio, come al consueto, in sul tramonto, ritornava dalla campagna. La pioggia che gli era caduta addosso era stata moltissima, ed il suo cavallo trafelato e grondante acqua s'avanzava al trotto verso la città. Giunto al portone di casa sua, lo trova chiuso. Picchia e nessuno risponde, chiama e richiama più volte: Giacinto! Giacinto! Che Giacinto?.... Un freddo vento gli gelava le ossa.

Sceso da cavallo, pensò che al suo servo fosse avvenuta qualche disgrazia. Corse ad un ferraio che abitava lì presso, gittan giù la porta, ascendono le scale, cercano in ogni sito; i lumi erano spenti, e Giacinto non ci si vedeva. Eugenio scese giù, allogò il cavallo nella scuderia, gli dette a mangiare, asciugò un poco la povera bestia, e ritornò nella sua camera. Aveva una gran fame. Cerca intorno, va in cucina, che pranzo apparecchiato? Il fuoco era spento e i cibi non cotti, posti sulla tavola.

Fremendo di rabbia, andava esclamando: — Dove è mai andato cotesto diavolo di servo? che ne avesse fatta qualcuna delle sue?... che mai gli è capitato? E pensando e ripensando si struggeva in simili sospetti.

In fine, tolti gli abiti già troppo bagnati, si riscaldò alquanto, e prese il cappello per andare a pranzo all'osteria. Ma come era presso alla porta, ecco il ferraio che torna.

— Signore, ho avuto nuove del vostro servo.

— Ebbene?

— Un vicino mi ha narrato l'accaduto.

— Di' su, che mai è successo?

— Nessuno meglio di voi sa quanto Giacinto sia attaccabrighe. Ora stamane è venuto qui un frate cappuccino suo amico a chieder l'elemosina. Giacinto ha fatto gran festa al vecchio conoscente, gli ha donato alquante monete, e poi insieme hanno bevuto. Si sono posti a discorrere, a ricordarsi del passato. Dopo certo tempo è sorto un alterco fra' due amici, il vino li accende sempre più, e gridano a piena gola. Giacinto

Dopo aver risposto ai discorsi ufficiali, il principe ha pronunziato le seguenti parole:

« Lasciamo, o signori, il linguaggio ufficiale. Voglio parlarvi semplicemente da rumeno. — Viva la Rumenia! — Nel modo istesso che i miei antenati hanno versato il loro sangue per la patria, io giuro al popolo rumeno, che voi tutti rappresentate, di consacrare la mia vita all'attuazione dei voti della nazione contenuti in questo plebiscito. »

Il *Wanderer* di Vienna assicura che il principe Cuza chiederà al sultano il diritto di trasmettere a' suoi eredi la dignità sovrana in Rumenia, e che questa sua domanda sarà appoggiata dall'imperatore Napoleone III.

Il gabinetto belga, dopo aver annunziato come probabile lo scioglimento della Camera dei rappresentanti, pare ora che esiti a prendere questa risoluzione. È però probabile che non potrà più a lungo evitare di appigliarsi ad un simile partito, giacchè le discussioni della Camera continuano ad essere tempestose, ed il ministero non può fare assegnamento sovra la maggioranza.

Il vescovo di Przemyl in Gallizia ha indirizzata una lettera pastorale al suo clero per metterlo in guardia contro le mene del partito rivoluzionario polacco. Altrettanto ha fatto il vescovo di Cracovia.

Il giornale la *Epoca* di Madrid del 9 annunzia che il governo peruviano ha invocati i buoni uffizi degli Stati Uniti per terminare la sua controversia colla Spagna. Ma il citato giornale aggiunge che la Spagna intende di regolare direttamente la questione colla repubblica peruviana. Pare adunque che il gabinetto di Madrid non accetti la mediazione degli Stati Uniti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 giugno

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 1 1|4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

FARINA. Incomincia dall'oppugnare le ragioni addotte dai sostenitori della legge. La perequazione in genere è giusta, ma quella che ci si propone produce risultati contrari a quelli che si cercano. Il ministro Menabrea dice che era convinzione degli uomini competenti del Parlamento subalpino che l'aumento di 7 od 8 milioni sull' imposta fondiaria nelle antiche provincie fosse tollerabile. Ma allora non era ancora in vigore il catasto della Sardegna, e si poteva accrescere l'imposta della Savoia e di Nizza.

È necessario il sub-riparto. Ma per ottenere questo sub-riparto nelle antiche provincie non è giusto d'incominciare dall'aggravarle insopportabilmente.

Si dice che quest'operazione è provvisoria. Io farò osservare che in fatto d'imposta il provvisorio è sempre perpetuo. Mi si adduca un esempio in contrario.

L'aggravio del 62 per cento in danno delle antiche provincie produce una sperequazione più grave di quella ora esistente.

Il primo sistema adottato fu di prendere per base la popolazione. Ciò convertiva la tassa prediale in una capitazione. La ricchezza del suolo non è in ragione della popolazione, una parte della quale trae il suo sostentamento da industrie diverse dall'agricola.

Si esaminarono pure i catasti. Ma per trarne una base valevole era necessario prima pareggiare fra loro le basi di essi. Senza una base comune non avremo proporzionalità imposte. Si dice che di queste variazioni ce ne furono da per tutto. Risponderò che per i catasti recenti l'argomento non può valere.

Si esaminarono quindi i contratti. Questa base era la migliore, ma bisogna tener conto di tutto e badare all' anormalità del tempo scelto. Vennero commessi errori gravissimi.

L'oratore entra in molti particolari sul modo in cui venne eseguita l'operazione per dimostrare che non potè condurre ad alcun utile risultato. Chiede quindi alcuni minuti di riposo.

DI LACONI approfitta del riposo del senatore Farina per confermare quanto venne detto in altra seduta da altro oratore e contraddetto dal ministero, che il compartimento di Sardegna venne compreso fra quelli di 2.a classe, mentre quello di Napoli si trova nella classe 3.a.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) insiste nella negativa. La Commissione non fece alcuna classificazione fra i varii compartimenti. La classificazione a cui allude il senatore Di Laconi non fu che uno studio preliminare.

FARINA riprende il suo discorso. Continua a biasimare il sistema seguito nello spoglio dei contratti, e in genere tutto l'operato della Commissione governativa, adducendo un numero considerevole di cifre e di fatti.

Passa quindi all'operato della Commissione del Senato. Questa Commissione, prese il punto di partenza da una certa tabella segnata *C, C*, e da essa dedusse la conseguenza che le operazioni fossero state ben fatte. L'oratore dichiara e si adopera a dimostrare che quella tabella è inesatta. Fa molti confronti e molti calcoli che lamenta non siano stati fatti dalla Commissione del Senato.

Conchiude dicendo che voterà in favore di un emendamento che sa doversi presentare dalla minoranza delle Commissione del Senato, il quale emendamento tende a diminuire le disastrose conseguenze di questa legge per le antiche provincie.

RABBINI (commissario regio). Incomincia dal giustificare i lavori della Commissione governativa. La prima cosa che la Commissione stessa doveva fare si era di esaminare se esistesse veramente una sperequazione fra le diverse provincie del regno. L'oratore dimostra che questa sperequazione esisteva, e che era necessaria la perequazione immediata.

Ciò posto, si domandò quali fossero i metodi per eseguire la perequazione. Il primo era senza dubbio un catasto stabile e regolare. Ma non era possibile. Non vi era adunque altra via tranne il ricorrere ad operazioni sommarie basate sulle leggi di probabilità e di compenso; delle quali leggi, checchè se ne dica, si deve tener conto in tutte le scienze anche le più esatte. Anzi, a rigor di termini, si potrebbe dire che lo stesso catasto stabile non è che una serie di formule di probabilità e di compenso.

L'ora essendo tarda, il seguito del discorso del commissario regio è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 giugno

Presidenza del comm. CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1|4 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'abolizione del contenzioso amministrativo.

Prima però di passare all'ordine del giorno, il presidente dà lettura della seguente lettera del ministro dell' interno. Il presidente si scusa del ritardo di questa comunicazione, adducendone a motivo circostanze particolari ed un fine speciale:

« Nella seduta del 9 dicembre 1863 il deputato Romeo, membro della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, pronunciava alcune gravissime parole a carico del cavaliere De-Luca, prefetto di Avellino. Diceva il deputato Romeo: « Quel prefetto è ribelle allo statuto ed al codice penale ed il ministro lo sa. » Aggiungeva quel deputato: l'ispettore generale dei carabinieri gli aveva comunicato un lavoro (già mandato al ministro dell'interno il quale non ne aveva fatto caso alcuno) da cui risultava aver quel prefetto offeso anche il codice.

« A fronte di asserzioni di tal genere io « non esitai a dichiarare che non solo avrei « preso pronta conoscenza di quelle carte, « ma che avrei fatto assumere altre informazioni.

« E queste carte non erano altro che varie « note nominative di cittadini, in cui si da« vano delle informazioni per nessun modo « guarentite. Queste note erano state rimesse « in copia ad uno dei membri della Com« missione d'inchiesta; il ministero poi che « le avea pure ricevute le fece porre agli ar« chivi, onde potersene servire all'occasione « che si fosse dovuto controllare qualche in« formazione sui cittadini che vi stavano se« gnati.

« Dicevano quelle note:

« Esser voce che l'ufficio di prefettura di « Avellino non fosse troppo onestamente con« dotto, perchè quel prefetto si lasciava in« fluenzare da impiegati che facevano mer« cato del loro ufficio e che quel prefetto era « inviso alle popolazioni per le sue opinioni « passate, e anche per certi sospetti sulle « presenti.

« V'erano altre accuse a carico di altre « persone onorevolissime, accuse che si do« veano ritenere insussistenti per le infor« mazioni che si attingevano da altre fonti.

« Interpellato il generale Arnulfo, ispettore « dei carabinieri da ben tre anni nelle pro« vincie meridionali, questi rispondeva come « interrogato dalla Commissione d'inchiesta « intorno alle condizioni di quelle provincie « ed allo spirito pubblico che vi regnava, « egli avea rimesso nelle loro mani quel do« cumento delle note, dietro loro promessa « di non servirsene per altro uso che per « controllare le altre notizie che loro potes« sero pervenire.

« Le accuse fatte al prefetto De Luca si « riassumano così:

« 1. Che gl'impiegati della prefettura com« mettevano delle infedeltà che il prefetto « tollerava;

« 2. Che il cavaliere De Luca aveva com« prato delle case a Napoli mentre le sue « precedenti condizioni finanziarie non glie « lo potevano permettere;

« 3. Che egli era grandemente inviso alla « provincia che amministrava.

« Da altre informazioni prese risultano ine« satti questi addebiti.

« Nell' informare di ciò la presidenza della « Camera, onde ne faccia quell' uso che ne « crede, io non posso far a meno d'esprimere « il mio dispiacere perchè informazioni riser« vatissime, riservatissimamente comunicate « ad una Commissione d'inchiesta, sieno state « portate davanti al Parlamento; fatto che io « vorrei sperare non si rinnovasse più, ecc. »

LA PORTA prega la Camera a voler sospendere ogni apprezzamento sulla lettera ministeriale di cui si diede lettura fino a che sieno presenti gli onorevoli Romeo, Miceli ed altri interessati in questa discussione. Egli inoltre domanda che per uso dei deputati vengano stampati i documenti relativi a questa vertenza.

PERUZZI (ministro) dichiara che in detta vertenza vi sono due questioni distinte. L'una è quella dell'accusa fatta al prefetto De Luca di aver scritta una lettera, in cui si consigliava al ministero un colpo di stato. Questa questione, egli dice, fu esaurita in una discussione avvenuta alla Camera. L'altra questione è relativa alle parole pronunciate dall'on. Romeo contro il prefetto De Luca, il quale avrebbe contravvenuto alle disposizioni del Codice dei delitti comuni. A questa ultima accusa forma riscontro la mia lettera, della quale diede testè lettura l'onorevole presidente.

PLUTINO con molto calore protesta a favore dell'onestà non seconda a quella di alcuno, del suo amico deputato Stefano Romeo, che sarebbe cosa iniqua lasciare sotto l'impressione di una insinuazione.

L' oratore ammette però che il suo amico deputato Romeo possa essere stato male informato.

PERUZZI (ministro) sfida chiunque a trovare nella sua lettera la più piccola insinuazione contro l'on. Romeo, che anch'egli stima come amico privato, o contro chi siasi altro. Il ministro dichiara di non dubitare menomamente delle buone intenzioni del deputato Romeo. Per cui egli nella ripetuta lettura si è limitato a constatare la inesistenza dei fatti attribuiti al prefetto De Luca, e conchiude protestando di non avere mirato ad offendere alcuno, ma solamente a ristabilire la dignità di un funzionario accusato sopra voci vaghissime.

Voci: Ai voti.

SOLDI (per un fatto personale). Si dichiara amico del prefetto De Luca, e domanda di dire una parola in suo favore per lo stesso sentimento di convenienza pel quale altri ha potuto elevare la sua voce in favore dell' assente deputato Romeo. Esso dice che il prefetto De Luca ha avuto la sventura che sul suo conto sia stato erroneamente informato un uomo onorevole come il deputato Romeo. L' oratore osserva che il prefetto De Luca avrebbe osato meno che ad altri consigliare un colpo di stato all'on. Rattazzi, così benemerito della libertà del nostro paese. L' oratore continua dicendo che tutti gli ordini di cittadini della provincia di Avellino sorsero a protestare contro le accuse di cui fu fatto segno il prefetto De Luca con nessun fondamento.

PLUTINO (per un fatto personale) rinnova le sue difese a favore delle leali intenzioni del deputato Romeo.

PERUZZI (ministro) ripete che la questione non è punto una questione personale che si agiti fra l'on. Romeo ed il ministero, o fra l'on. Romeo ed il prefetto De Luca. L' onorevole Romeo ha una volta in seno alla Camera manifestato dei dubbi sul conto del prefetto De Luca. In seguito a ciò il ministero non ha fatto che accertare i fatti, dal quale accertamento risulta che quei dubbi sono infondati. Ecco tutto, conchiude il ministro; onde ognuno può andare persuaso che non è questione nè di persone nè di partito, e quindi il prefetto De Luca rimane al suo posto sotto la mia responsabilità.

Voci: la chiusura.

LA PORTA parla contro la chiusura, provocando frequenti interruzioni per parte del presidente, il quale lo invita a non uscire dal tema pel quale ha la parola.

L'oratore conchiude rinnovando la sua mozione che la discussione si sospenda in considerazione dell'assenza dalla Camera degli onorevoli Miceli e Romeo.

PERUZZI (min.) sorge con veemenza contro la proposta sospensione.

L'on. ministro dichiara che la lettera, di cui fu data oggi lettura, è stata scritta fin dal 26 marzo; se non che la lettura ne fu per accordo coll'ufficio di presidenza ritardata onde attendere che il deputato Romeo, il quale nel frattempo avea dato le proprie dimissioni, fosse rientrato in Parlamento. E questa lettura sarebbe stata ancora ritardata se l'on. Crispi non avesse approfittato del silenzio del ministro sull'affare del prefetto De Luca per accusarlo in una recente discussione di voler seppellire le colpe dei pubblici funzionarii.

CRISPI (per un fatto personale) legge l'incidente parlamentare a cui alluse il ministro. Indi asserisce che dall'esame dei documenti allegati all'inchiesta sul prefetto De Luca emerge che i medesimi stanno contro le conchiusioni del ministro, e si dichiara pronto a provarlo, se la Camera gli consente la parola.

PERUZZI (min.) protesta con forza contro questo sistema di inquisizione che mina le basi del governo, e fa una pessima impressione sui funzionarii e nel paese. Osserva poi che i documenti accennati sono di molto anteriori alla sua lettera e furono allegati alla accusa e non alla difesa.

La chiusura finalmente, posta ai voti, è approvata e lo incidente per dichiarazione del presidente esaurito.

CRISPI domanda che i documenti in questione vengano pubblicati.

PERUZZI (min.) replica di non potere acconsentire a comunicare documenti confidenziali.

CRISPI prende atto di queste negative del ministro che gli fanno torto.

PERUZZI (ministro) replicandogli conchiude col dire che le sue ripulse possono far torto a qualcheduno, ma salvano l'amministrazione.

Voci dalla sinistra: la perdono (*rumori*).

Dalla destra: no, no.

La Camera per qualche tempo si abbandona ad animate conversazioni particolari.

Si delibera frattanto che domani a sera si tenga una seduta straordinaria per continuare nella discussione dei bilanci.

Si ritorna all'ordine del giorno.

MINERVINI svolge il seguente emendamento da lui proposto:

« 1° Il contenzioso amministrativo sarà giudicato come ogni altro contenzioso dai magistrati ordinarii, rimanendo abrogata ogni legge, decreto e regolamento che provvedessero in opposto.

« 2° Tutte le cause pendenti sia innanzi ai Consigli di prefettura sia innanzi alla Corte dei conti, o in grado di parere presso il ministero passeranno ai tribunali circondariali, alle Corti di appello ed alla Corte di cassazione. »

CORDOVA presenta nuovi schiarimenti intorno all'emendamento da lui svolto nella seduta di ieri, e ciò in replica alle obbiezioni mossegli dall'on. Mancini, abbenchè, dice l'oratore, non speri di ridurre al silenzio il suo contradditore (*ilarità*).

PRES. dà lettura in seguito ad autorizzazione degli uffici, della proposta di legge ieri stata presentata dall'on. D'Ondes e relativa a certe pratiche che devono precedere l'esecuzione di qualunque sentenza di morte pronunciata dai tribunali sia ordinarii che militari. Sul tempo e sul modo dello svolgimento di questa proposta sorge discussione fra gli on. D'Ondes e Sineo, la quale si conchiude colla deliberazione della Camera che autorizza il proponente a dar tosto lettura della relazione premessa alla sua proposta, e che ne forma un sufficiente svolgimento, a detta del proponente medesimo. La proposta è una transazione fra il sistema vigente e l'abolizione della pena di morte. Per questa proposta di legge ogni condanna di morte dovrebbe essere partecipata al ministro di grazia e giustizia onde provocasse nei casi meritevoli la grazia sovrana, e in tutti i casi desse il suo assenso particolare prima della esecuzione della sentenza medesima.

Sorge discussione sulla immediata presa in considerazione di questo progetto di legge fra gli onorevoli Mancini, Pisanelli guardasigilli, Valerio, Crispi, D'Ondes, Alfieri, il presidente della Camera e il deputato Massa, del quale si finisce coll'adottare la proposta sospensiva motivata dalla convenienza che il ministro di grazia e giustizia si concerti col ministro della guerra prima di esternare in proposito l'opinione del gabinetto.

Si dà indi lettura d'altra proposta di legge dell'on. Minervini per autorizzare il ministro delle finanze alla contrattazione di un prestito di 200 milioni garantito sui beni demaniali.

Si ritorna alla discussione sul contenzioso amministrativo.

MANCINI lascia giudice la Camera della terza edizione del discorso dell'on. Cordova (*ilarità*).

G. ROMANO combatte l'emendamento dell'on. Cordova, non che quello dell'on. Soldi,

---

esclama: Napoleone il Grande fece benissimo a sopprimere i conventi!

— Gli era un eretico, risponde il frate.

— E già, voi, pasciuti nell' ozio, non potreste dire in altra guisa; ma io, io benedico sempre alla sua santa memoria.

— Sei uno sciagurato, o Giacinto.

— Misura le parole che dici, chiercuto d'un cappuccino.

— A me chiercuto, a me? Si vede bene che sei ubbriaco.

— Io ubbriaco?

— Sì, tu e il tuo infame Napoleone.

— Napoleone infame, Napoleone il vincitore di Marengo, Napoleone il Grande! Ah vile monaco, va via, o che ti rovescio giù per le scale.

— Hai questo coraggio tu?

— Io...

— Vediamo...

Ed in questo dàlli e dàlli, l' uno si gitta sull' altro infino a che, a'gridi de' vicini accorsi, giunge la giusizia e li mena in prigione.

Eugenio alla fine del racconto traendo un forte sospiro dal petto, esclamò:

— Or vedi in che mani son capitato!

— E ringraziato il ferraio, corre all'oste e pranza che peggio non si poteva, lasciando nella bottega metà della sua borsa e riportandone in casa un forte dolore nello stomaco. Gli venne in mente di andare a prendere nuove di Giacinto; ma stanco come era e sperando che quella lezione avesse potuto correggerlo un poco, stimò che non fosse poi una grave disgrazia se in quella notte restava in prigione.

Non si era ancora messo in letto, quando sente a picchiare la porta. Chi è mai a quest'ora, disse Eugenio. Si leva a stento e con gran noia ed apre. Ed eccoti il placido e sereno volto di Giacinto che liberato da prigione ritornava in casa, con una certa aria di pentimento e con una segreta soddisfazione di trionfo.

— Ah! cane briaco, esclamò Eugenio nel vederlo, a quest'ora e così ritorni in casa? Ti han liberato! Io credevo e speravo che ti tenessero dentro per un anno intero, e tu mi ritorni innanzi con quel volto provocatore?

— Oh, signore, perdonatemi, veggo d'aver fatto male, ve ne chieggo scusa, ma la colpa non è mia, sono state queste mani, non io, che gli son corse addosso. Mi ha provocato, non volevo fargli del male, ma i nervi, i nervi sono più forti della mia volontà. Perdonatemi, non peccherò più. — E poi, vedete, come poteva starmi quieto quando un ozioso frate ha il coraggio di ripetere niente di meno che Napoleone il grande era un infame?

— Taci, taci, poltrone. Ti farò ben io discutere intorno alla virtù ed alla grandezza di Napoleone. In questo istante, senza altro, facciamo i conti, ti compenserò de' tuoi servigi, ma non vo' vederti più, vanne pure lontano da me, e Dio ti guardi di venirmi un'altra volta fra le gambe. Ebbene, non ti muovi? Prendi il calamio, tartaruga, su, sbrigati.

Giacinto restava immobile, ma il suo volto era addivenuto pallido, e ben si vedeva che già soffriva.

— Dopo venti anni di onorati servigi, mi volete mandar via così in uno istante, a mezzanotte, come non si farebbe ad un cane? Ah! signor padrone, non credevo di avervi fatto dispiacere, ma poichè mi cacciate, vado pei fatti miei, e non vi domando compenso di sorta per gli antichi servigi, sendo già troppo felice e compensato se vorrete perdonarmi delle mie colpe.

In questo il volto di Giacinto si vedeva irrigato di qualche lagrima.

— Va a letto, disse, con aria altera, ma più placato Eugenio; domani parleremo.

Ed in questo lascia il servo, e via.

Giacinto, rimasto solo, cominciò a pensare a quello che gli era intervenuto nel giorno, pose in ordine tutte le masserizie di casa, si ricordò che il padrone gli voleva un gran bene, che già era forse quella la centesima volta che lo congedava, senza che per altro neppure un giorno solo avesse potuto starsi lontano dal suo servo. Si pentiva della colpa commessa, malediceva alle sue mani poco modeste, e più al frate provocatore, giurando in cuor suo di correggersi per l'avvenire.

Scese giù nella scuderia, dette a mangiare al cavallo, e ritornato di su pensò già di porsi in letto, ma volle innanzi tutto vedere se il padrone dormiva. Si pose ad origliare presso alla porta, e con grande sua sorpresa sentì che Eugenio traeva sospiri e lamenti. Senza dire altro, Giacinto si cacciò dentro, corse vicino al letto del padrone, e con grande affetto e spavento cominciò a chiedergli che mai avesse.

— Mi hanno avvelenato all'osteria, rispose con voce fioca Eugenio. Lo stomaco mi arde... mio Dio... non reggo.

A queste parole Giacinto fu come percosso da un fulmine. Si strappò i capelli, corse dentro, e presa una bottiglia di olio l'apprestava alle labbra dell'infermo.

— Bevete, bevete, ve ne supplico!... Fatemi questa grazia, bevetene ancora, e così tremante e piangente era come inchiodato presso al letto del suo signore.

Vedendo che i dolori non venivano meno, vado pel medico, esclamò, ma Eugenio nol volle.

— Restati qui, non lasciarmi solo, se debbo morire, desidero che mi sia almeno qualcuno vicino.

— Perdonatemi, perdonatemi, prorompeva piangendo Giacinto, ma visto che il padrone parea che a poco a poco addivenisse più tranquillo, si pose a sedere presso al letto senza fiatare.

Il sonno scese sulle stanche palpebre di Eugenio, e quanda al mattino si fu destato, vide ritto lì a' piedi del letto il vecchio servo che con gli occhi gonfi di pianto e il volto tutto acceso, lo guardava amorosamente:

— Che fai tu lì, Giacinto?... Non ti sei tu coricato?...

— Ah signore, io sono infelice, vi ho fatto troppo male, ma vi giuro che ne sono pentito... Non badate a me... Datemi nuove della vostra salute?

— Io mi sento meglio. Ora non parliamo più di quello ch'è avvenuto. Io ho tutto obbliato.

— Che siate benedetto! rispose il servitore, mi farò tagliare ambe le mani prima che un'altra volta percuota una gallina.

Trascorsi alquanti giorni, Eugenio pensò a quello che gli era intervenuto, e vide che non conveniva più oltre restare scapolo. La solitudine l'opprimeva, il cuore aveva bisogno di amare.

Mise gli occhi addosso a una giovinetta che abitava presso alla sua casa, figliuola di un notaio ed assai bene educata. Ma Violante era troppo giovane, non aveva che sedici anni quando egli toccava i quaranta. Gli pareva che il suo fosse un matto disegno, e più volte cercò obbliarla, avvegnachè le tornassero più spesso alla mente le leggiadre sembianze della donna.

In quel tempo passò da questa vita il notaio, onde Violante restò orfana e sola e per giunta povera. L'amore si rinnovellò nel cuore di Eugenio; agli occhi suoi la sventura rendeva più bella, più degna di affetto la Violante, e gli parve che a levarla da quella condizione, egli non solo avrebbe fatto opera che avrebbe appagato il suo cuore, ma anche un'azione generosa, per la quale se non avesse avuto in cambio un grande affetto, certo non gli sarebbe mancata la gratitudine.

Si struggeva in questo pensiero, ma alla fine deliberò di aprir tutto l'animo suo alla giovinetta, quando non fosse per altro per istudiarne le intenzioni.

E presa la via che menava alla casa dell'amata donna, vi giunse che era già notte; trovò Violante seduta presso il cammino, la quale al fioco lume di una lampada si dava ogni opera per compiere un lavoro di ricamo che soleva vendere per campare la vita.

(*Continua*) T. A.

che non offrono alcune guarentigie ai diritti dei cittadini.

Soldi svolge il seguente emendamento:

« 1° I tribunali del contenzioso amministrativo sono aboliti. La giurisdizione è restituita ai tribunali ordinari.

« 2° Tutte le azioni, in cui sia o possa esser parte l'amministrazione ancor che siavi intervenuto atto o provvedimento amministrativo, saranno giudicate dalla giurisdizione ordinaria.

« 3° Nei soli casi d'urgenza pubblica, e non oltre la stessa, provvederà la pubblica amministrazione.

« 4° Dagli atti dell'amministrazione e dei provvedimenti del potere amministrativo non sarà ammesso gravame presso i tribunali, se non per eccesso di attribuzioni o di poteri, o per contravvenzione alle leggi generali.

« 5° In ogni altro caso non vi ha che il richiamo presso l'istessa autorità amministrativa, ed il ricorso in via gerarchica, secondo che nelle leggi speciali dell'amministrazione è determinato. »

Cortese svolge un suo emendamento che per la sua estensione non possiamo riportare integralmente. In riassunto, egli vuole principalmente l'abolizione del contenzioso, le controversie relative portate alla giurisdizione ordinaria. Gli atti amministrativi che sieno lesivi di un diritto non si potranno giudicare inefficaci che in relazione al diritto offeso. Esclude dalla competenza delle autorità giudiziarie l'estimo catastale ed il riparto di quote. Le altre disposizioni sono di minore rilievo.

Del resto l'oratore osserva che il suo emendamento si può scindere in tanti emendamenti parziali relativi ai singoli articoli, per cui si riserva la parola in occasione della discussione dei medesimi.

Civita, facendo le medesime riserve del preopinante, premette alcune generali considerazioni allo svolgimento del suo emendamento. La estensione di questo non ci permette di riprodurlo; ci asteniamo del resto dal darne un sunto, dacchè l'oratore, in occasione della discussione parziale, tornerà su tutte le parti di esso.

L'oratore parla e lungo in mezzo alla *poca* attenzione della Camera. Il presidente lo invita parecchie volte a limitersi allo svolgimento del suo emendamento ed a non rientrare nella discussione generale. I banchi frattanto vanno spopolandosi, sicchè l'oratore finirà domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 14 *giugno*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Alcuni R. decreti di varie date, che collocano in disponibilità varii impiegati, per soppressione e riduzione d'uffici.

2. Altri R. decreti che collocano a riposo per anzianità di servizio alcuni impiegati, e che ne colloca in aspettativa e in disponibilità alcuni altri dietro loro domanda.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, in quello dei commissari di leva, ed in quello dell'ufficialità dello stato maggiore della R. marina.

4. Nomine nel corpo di commissariato della marina militare, e nel personale dei macchinisti della R. marina.

5. Promozioni e disposizioni nell'ufficialità dei bagni.

MILANO, 13 *giugno*. — Ieri, il maggiore generale cav. Caccia, comandante della piazza di Milano, assumeva in via interinale anche il comando della divisione, partendo pel campo di Somma il luogotenente generale Petitti. (*Lombardia*)

— L'altro ieri (11) alcuni operai della fabbrica Binda, col pretesto di una leggiera diminuzione di paga, tentarono indurre i loro compagni allo sciopero, ma non giunsero al loro intento e la tranquillità non fu turbata. (*Lombardo*)

MODENA, 13 *giugno*. — Ieri mattina alla presenza del sig. prefetto e del presidente del Consiglio provinciale avveniva l'apertura del tiro provinciale. (*Panaro*)

BOLOGNA, 13 *giugno*. — S. E. il signor generale d'armata Cialdini, comandante il quarto dipartimento militare, fu già di ritorno a Bologna dall'annunziata sua gita in Ancona. (*Monit. di Bologna*)

— Ieri, al quartiere della guardia nazionale, ai Servi, vi fu la presentazione del maggior generale commend. A. Danesi, quale superior comandante della guardia stessa, ai due battaglioni di guardia nazionale del Forese. Gli intervenuti ascesero a quasi undici centinaia, presentando un personale veramente superbo, di cui il sig. generale comandante mostrossi pienamente pago. Egli diresse agli adunati militi semplici e ben acconce parole, piene di patriottici sensi, e quali si addicevano a provetto soldato, che con istrenuo valore combattè le nazionali battaglie. (*Idem*)

NAPOLI, 11 *giugno*. Crocco colla sua banda, forte di 50 uomini a cavallo, ha lasciato la Basilicata ed è già entrato nella Capitanata.

Pare che minacci anche il circondario di Ariano; ivi però a cura di quel sotto prefetto, signor Fiorentini, sono state prese tutte le misure necessarie per ben riceverlo nel caso tentasse di entrarvi.

La guardia nazionale e le popolazioni sono animate dal migliore spirito. (*Pungolo*)

— Nel dì 4 corrente era ricattato dai briganti nel bosco di Campinomo il sig. Francesco Grasso da Nola.

Malgrado le perlustrazioni eseguite tosto dalla truppa, dalla guardia nazionale e dai carabinieri non si era potuto riuscire a liberare quello infelice.

Finalmente, martedì 7 corrente, il distaccamento di Avella sorprendeva la banda e riusciva a liberare il Grasso ed altri ricattati che si trovavano con lui. (*Idem*)

— Le bande di Guerra e di Domenico Fuoco sono comparse ieri nelle vicinanze di Sessa. Molti distaccamenti si posero in movimento per dar loro la caccia. (*Nomade*)

— Il capitano Ottolenghi ferito a S. Ilario sta molto meglio.

Tra una diecina di giorni ci si assicura che quel bravo ufficiale potrà montare ancora a cavallo.

La ferita al braccio è completamente guarita. Quella al petto lo molesta ancora un poco. (*Id.*)

CRONACA DI TORINO

ELEZIONI COMUNALI DI TORINO

Pubblichiamo, come abbiamo promesso, la lista de' candidati alle elezioni comunali, preparata senza alcun pensiero di esclusione.

Le liste de'vari Comitati parziali hanno il difetto di essere esclusive e di non poter perciò esser accettate dall'universalità degli elettori.

Quella che noi presentiamo ripara a questo difetto.

Tutti gl'interessi vi sono rappresentati. La proprietà stabile, l'amministrazione, il commercio e l'industria, gli esercenti di alberghi e di caffè, la guardia nazionale, le nobili tradizioni di Torino, tutti quegli elementi insomma che possono concorrere all'avanzamento materiale e morale di Torino ed al lustro del municipio.

Tacciamo de' candidati, che già facevano parte del Consiglio comunale. Essi sono abbastanza conosciuti. Ma sono meno conosciuti i nuovi? Non lo crediamo.

Il march. Ainardo di Cavour è istrutto ed intelligente, e ricorda una gloria imperitura di Torino. Il cav. Noli, il cav. Ernesto Riccardi di Netro, il prof. Antonelli sono nomi che non hanno neppure essi d'uopo di essere raccomandati: il conte Pallieri fu già consigliere municipale e si mostrò non meno assiduo che esperto amministratore.

Noi confidiamo quindi che questa lista sarà accolta come una conciliazione, come una lista fatta senza idee preconcette e senza passione, ma nell'intento solo di provvedere il municipio di consiglieri abili ed operosi, e di impedire che si disperdano i voti degli elettori.

Ecco la lista:

1. *Cassinis* avv. comm. Gio. Battista.
2. *Chiavarina* conte Amedeo.
3. *Villa* cav. avv. Vittorio.
4. *Rignon* conte Felice.
5. *Tecchio* avv. comm. Sebastiano.
6. *Sella* dott. cav. Alessandro.
7. *Benso di Cavour* march. Ainardo.
8. *Riccardi di Netro* cav. Ernesto.
9. *Pallieri* conte Diodato, consigliere di stato.
10. *Antonelli* cav. Alessandro, professore di architettura.
11. *Tommasini* Giorgio, albergatore.
12. *Rolle* cav. Pio, membro della Camera di commercio.
13. *Noli* cav. Corrado, colonnello della guardia nazionale.
14. *Zanotti* cav. avv. intendente Marcellino, capo di divisione al ministero dei lavori pubblici.

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Ceppi conte Lorenzo pel mandamento di Dora.

Borella cav. ingegnere Candido, pel mandamento di Borgonuovo.

La notte dal 13 al 14 scoppiò un incendio nell'Ospedale di Carità, ma mediante il pronto accorrere delle guardie di pubblica sicurezza e dei pompieri, potè essere presto domato.

Il danno prodotto dal fuoco è di poca entità.

Mercoledì 15 corrente alle ore 8 1/2 di sera, la sezione di fisica della *Società politecnica italiana* terrà seduta nell'aula situata al pian terreno del palazzo della R. Accademia delle scienze.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 13 *fino alle* 4 *del* 14 *giugno* 1864.

Demaria Angela, nata Pessina, d'anni 61, di Montafia; Cordero di Montezemolo marchese Cesare, id. 95, di Mondovì.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 4.

FATTI VARII

Festa nazionale in Oneglia. Ne scrivono in data del 9 corrente:

La nostra città che non fu mai seconda a nessuna città italiana, nel solennizzare degnamente le feste nazionali, quest'anno festeggiò con pompa inusitata l'anniversario dello Statuto, e tacendo della parata militare che riuscì bellissima, ed alla quale intervennero tutte le autorità non che la numerosa scolaresca del R. ginnasio, delle scuole normali e del convitto civico, giustizia vuole che si dica essere stata veramente magnifica ed abbagliante l'illuminazione ordinata dal municipio, e preparata dal nostro concittadino signor Giacomo Perasso, sullo stile delle luminarie ideate dal signor Ottino.

Ricatto in Toscana — Si legge nella *Nazione* di Firenze del 12 corrente:

Un fatto che non lascia addietro quelli del brigantaggio napoletano avvenne nel dì 8 andante nella nostra Romagna fuori del villaggio di Bocconi. Circa le ore 4 pomeridiane il possidente e locandiere Benedetto Frassineti di quel luogo, uscendo di casa, recavasi alla sua vigna alla distanza di venti passi circa, col suo contadino Domenico Visani, quando un uomo sconosciuto e armato di fucile lo afferrò per un braccio minacciandolo della vita laddove si fosse ricusato di salire con lui nel prossimo monte. Il Frassineti tanto fece che potè fuggire dalle sue mani, ma fatti pochi passi si trovò circondato da altri otto o nove armati, tutti coperti nel viso, e gli fu giuocoforza seguirli in cima a quell'altissimo monte. Alle grida del Frassineti e dei suoi famigliari, accorsero circa un cento degli abitanti di Bocconi, villaggio sul principio del quale accadeva il ratto, ma niuno si mosse, e tutti impassibili lasciarono che si commettesse quel misfatto a danno di un loro compaesano. Condotto dunque il Frassineti in cima del monte, fu obbligato con carta e lapis, che i malfattori fornirono, a scrivere alla propria famiglia, chiedendo duemila scudi per riscatto, ed inviarono un figlio del ridetto contadino Visani a recapitare il biglietto. Intanto che aspettavano il ritorno del messaggero accesero il fuoco, perchè si scaldasse il catturato, e gli usarono altre *gentilezze* quante ne permettevano le circostanze e la località. Tornato il giovane Visani con sole L. 2000, costoro non ne furono soddisfatti, e rimandarono il messo alla famiglia. Allora un nipote del Frassineti, Antonio Guidi, si recò a Portico (che è distante due miglia dal villaggio) e riuscito ad accumolare altra somma in oro, cioè L. 2600 circa, potè finalmente alle ore 8 di sera ottenere libertà per il Frassineti.

Morte misteriosa — Si legge nel *Corriere delle Marche* di Ancona dell' 11 corrente:

Ieri sera, nel treno che da Foggia giunge alle 8 e 45 alla nostra stazione, fra i viaggiatori si vedeva un uomo che dava a conoscere trovarsi in cattiva condizione di salute, e di essere impossibilitato senza l'altrui soccorso di recarsi in Ancona ove era diretto. Due guardie di P. S. fattesegli dappresso, dopo averlo interrogato, ed essere state ricambiate di qualche stentata e sconnessa parola, si fecero premura di porlo entro una cittadina, e di condurlo all'ospedale: però, giuntovi appena, l'infelice cessava di vivere.

Ci vien detto che era un uomo piuttosto giovine. Dalle sue carte si è rilevato che era nativo di Trento.

Sembra sia morto d'apoplessia.

Assassinio — Il *Monitore di Bologna* del 13 scrive:

Uno di quei misfatti, già sì frequenti nella nostra città, ed ora, per buona ventura, grazie alla attività solertissima della pubblica sicurezza divenuti assai radi, compievasi ieri sera. — Circa alle ore 9, veniva proditoriamente ucciso, per colpo di arma perforante e tagliente, un Benedetto Casalini, d'anni 26, sopravissuto di brevissimi istanti al colpo letale. — Era il Casalini uomo non troppo bene famigerato; ma ciò non iscema la responsabilità dell'autore od autori di quel delitto, alla cui scoperta diè tosto opera la questura, la quale sappiamo come già procedesse a vari arresti, sicchè ella confidi scoprire chi di quell'omicidio si rese contabile alla giustizia.

Un convertito. — *Las Novedades*, giornale di Madrid, recano:

Il sig. Moraza, distinto scrittore dell'*Epoca*, testè tornato a Madrid da un viaggio in Italia, rinunziò alla collaborazione di quel giornale. Il motivo fu che, essendosi egli convinto coi proprii occhi dei progressi fatti in Italia dal sentimento nazionale e unitario, non trova più conveniente di scrivere in un foglio ministeriale che propugna restaurazioni oramai impossibili. Sia il benvenuto il sig. Moraza nel campo della ragione e della libertà!

Scoppio d'una polveriera a Tripoli. Traduciamo dal *Malta Observer* del 2 i seguenti interessantissimi ragguagli:

Si è ricevuto il seguente telegramma da S. E. il governatore da parte del colonnello Herman, console generale di Sua Maestà in Tripoli:

Tripoli 30 maggio ore 5 12 pom.

Da sei a sette giorni le munizioni dal forte spagnuolo si portavano al castello — Questa mattina quanto rimanca, come riferito dal generale, consistente in circa 3000 libbre di polvere, e considerevole quantità di cartucce di moschetteria, esplose, e distrusse totalmente il forte, la dogana ed i magazzini adiacenti. La perdita di vite fu grande e casualmente 7 od 8 maltesi — La stazione telegrafica ed il consolato di S. M. han sofferto grandemente, sul cui tetto è caduto molto materiale — Se l'esplosione fosse avvenuta 5 o 6 giorni prima, si sarebbe distrutta l'intera città — Vi fu grande costernazione, ma la tranquillità non venne turbata.

Altro telegramma riportato dal *Lloyd* dice:

30 maggio 5 1/2 p. m.

Esplosione del deposito della polvere — 500 turchi, 5 ebrei, e 12 maltesi morti

Il seguente altro telegramma fu ricevuto giovedì dal console generale ottomano in Malta da parte del governatore di Tripoli.

Tripoli 31 maggio 8 42 p. m.

Una fortezza e diverse case furono distrutte per l'esplosione del deposito di polvere — il numero delle persone uccise è circa 150 — Nessuno fu obbligato a rifugiarsi a bordo dei bastimenti. Il più perfetto ordine si mantiene dappertutto.

Veniamo a sapere da autorevolissima fonte che alla recente esplosione di Tripoli 50 case della città restarono sprofondate, e il lazzaretto la dogana e le fabbriche adiacenti furono distrutte. Perdita della guarnigione (soldati 90 uccisi, 28 mancanti, e 30 feriti — abitanti, 47 uccisi e 200 feriti — La tranquillità non alterata.

La piena del Rodano — Scrivono da Lione in data dell' 11 al *Pays* del 13:

La piena del Rodano va cagionando sempre nuovi disastri. Da ieri in poi le acque crebbero tre metri, vale a dire un metro sopra le sponde.

Naufragio. Da Suez fu spedito a Londra un telegramma che annunzia la perdita del vascello *Sam Dunning*.

Dell'equipaggio non si salvarono che sei marinai, i quali costrussero una chiatta con i frantumi della nave sommersa.

Quei naufraghi rimasero una settimana privi di vitto e d'acqua potabile, ed è superfluo il dire quanto soffrissero prima di scontrare il *Chariot of Fame*, partito da Londra, che li raccolse a bordo e li sbarcò quindi alla Punta di Galles il 10 maggio decorso.

Il *Sam Dunning* era partito il 15 marzo da Rangoon per Liverpool con un carico di duemila botti di vino.

Incendio. Il 7 corrente, a Dock-Head a Londra, scoppiò un terribile incendio nei magazzini dei signori fratelli Barry e Comp. in Mill-street. Il fuoco durò dodici ore, cioè dalle sei del mattino fino alle sei della sera. Il danno prodotto dall'incendio si può calcolare che sia di 100,000 sterline, ossia 2,500,000 franchi.

Scontro di convogli. L'*International* di Londra racconta che il giorno delle corse d'Ascot (7) alla stazione d'Engham avvenne un terribile disastro.

Un convoglio lanciato a grande velocità investì un convoglio di viaggiatori che stava fermo sotto la tettoia, e stritolò tre vagoni cagionando la morte di cinque persone e ferendone gravemente altre venticinque.

Morte di un medico. Il *Journal de Soissons* racconta che il signor Fousset, egregio medico che da oltre trent'anni esercitava la medicina con zelo ed abnegazione, è morto in conseguenza di una malattia contratta nell'esercizio della sua professione.

Dimenticando di essersi fatto un taglio ad un dito nel curare un malato affetto da malattia purulenta, egli s'inoculò il *virus*, e nonostante che si curasse immediatamente, soggiacque alla malattia guadagnata per contatto.

Il vicario di San Barnaba — Scrivono da Marsiglia al *Siècle*:

Uno dei più onorevoli negozianti della nostra città, il signor X... che gode la stima di tutti, tirò una pistolettata al vicario di S. Barnaba.

Lunedì scorso, il signor X... ha ricevuta una lettera anonima, che gli apprendeva come sua moglie fosse in troppo intima relazione con quel prete. Quantunque lo scrittore della lettera si mostrasse benissimo informato dell'infortunio coniugale che denunziava, il signor X... non voleva credervi ed interrogò tutta la sua servitù, incominciando dalla cameriera di sua moglie fino al giardiniere.

I domestici dissero quanto sapevano, ed il signor X.... dovette convincersi, che da oltre quindici mesi sua moglie non era più un modello di fedeltà, e ch'egli ignorava quello che tutti sapevano e che lo interessava maggiormente. Allora, essendosi incontrato nel vicario adultero, il signor X.... gli tirò un colpo di pistola per insegnarli che la castità dovrebb'essere una delle virtù teologali.

Principi autori. — La *France* annunzia che il principe Napoleone si occupa di un lavoro sulla storia e sugli scrittori della famiglia imperiale.

Un bel premio — Il premio di 50,000 franchi fondato da S. M. Napoleone III e destinato a colui che trovasse la più bella applicazione dell'elettricità, quest'anno fu dato al signor Ruhmkorff, inventore dell'apparecchio d'*induzione* che porta il suo nome.

Molière redivivo. In una piccola città di provincia, dice la *France*, ultimamente rappresentavasi *Il malato immaginario*. Un tale che non aveva un soldo in tasca e che voleva assistere alla rappresentazione, presentossi alla porta e stava per entrare in platea, quando il bigliettinaio lo fermò chiedendogli con qual diritto entrasse in teatro senza pagare.

— Con quale diritto? rispose quel tale; io sono Molière, autore della commedia che si rappresenta.

— Quando è così, replicò il bigliettinaio, mi perdoni l'indiscreta domanda.

— Vi perdono, soggiunse dignitosamente il Molière apocrifo, e senza scomporsi andò a sedersi in platea.

Un dervisso europeo. Il *Wanderer* di Vienna annunzia che arrivò costà il signor Vamberg reduce dall'Est, e che partì subito per Londra.

Questo viaggiatore traversò tanta parte dell'Asia centrale come nessun viaggiatore da Marco Polo in poi. Per quattordici mesi il signor Vamberg viaggiò vestito da dervisso mendicante senza darsi pena delle molte difficoltà incontrate, e giunse fino alla frontiera della China. Il signor Vamberg fu benissimo accolto a Teheran ove si fermò qualche tempo, e sappiamo ch'egli vuole pubblicare in tedesco, francese ed inglese la relazione di quanto vide e raccolse nel suo viaggio dall'Ellesponto alla Cina.

Telegrafo asiatico. Il telegrafo sottomarino fra Bombay e Bassora ha incominciato a trasmettere dispacci, che avrebbero potuto giungere a Londra, se le questioni insorte fra il governo locale e la tribù dei Montefiks non avesse forzato ad interrompere i lavori fra Bassora e Divanick.

Gli indiani del Messico. La *France* annunzia che gli indiani di Cholula e dei dintorni, nella provincia di Puebla (Messico) si dispongono a festeggiare l'arrivo dell'imperatore Massimiliano. Lo stesso giornale narra con grande serietà che questi indiani hanno innalzati, lungo la via che il corteggio imperiale deve percorrere, settecento archi di fiori naturali che verranno riempiti di uccelli vivi.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14. Il *Moniteur* reca alcuni dispacci d'Algeria che parlano di nuove sottomessioni di ribelli e dell'attitudine pacifica dei Cabili.

Berlino, 13. La Prussia fece comperare in America alcune navi da guerra.

Lipsia, 14. Il governo nazionale polacco proibì la compera delle terre nazionali.

Lisbona, 14. A Coimbra furono abbruciate alcune case dei professori dell'università. Il sospetto cade sopra gli studenti. I corsi dell'università furono sospesi.

Londra, 14. Il *Times* sostiene che il partito conservatore non potrebbe seguire altra politica che quella seguita da lord Palmerston; dice che gli attacchi di quel partito contro il governo non possono avere alcun risultato.

Copenaghen, 13. Il Rigsraad riunirà il 25 giugno.

Parigi, 14. L'imperatore è arrivato; ricevette Budberg e presiedette il Consiglio dei ministri.

La *France* ed il *Pays* dicono che l'Inghilterra proporrebbe una nuova linea di confine che traverserebbe la parte mista dello Slesvig dal golfo di Gelting fino al sud di Brendstadt.

La Danimarca consultata officiosamente in proposito, dichiarò essere sua ferma intenzione di non accettare altro limite che quello del Danewerke.

Secondo il *Pays* la flotta del Canale è andata a Spithead per essere pronta a portarsi nel Baltico.

È morto il generale Dembinski.

I governi di Francia e d'Inghilterra hanno fatto qualche tentativo per comporre il conflitto insorto tra la Spagna ed il Perù.

Nel Chilì ebbe luogo un *meeting* allo scopo di domandare al governo che appoggi il Perù. Espresse la speranza che la saggezza del governo del Chilì saprà impedire un movimento che potrebbe condurre a deplorabili complicazioni.

Vienna, 14. L'imperatore e l'imperatrice sono partiti per Kissingen passando per Monaco.

Notizie di Borsa

Parigi, 14 *giugno*

	giugno 13	giugno 14
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 85	66 90
Id. id. . . 4 1/2 0/0	93 25	93 40
Consolidati inglesi . 3 0/0	90 3/8	90 3/8
Id. id. (*fine prossimo*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	70 —	70 05
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 —	70 05
Id. id. (*fine corrente*)	70 —	70 —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	—	1081
Id. id. italiano	520	—
Id. id. spagn.	605	611
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	367	365
Id. id. Lomb.-Venete	532	532
Id. id. Austriache	407	407
Id. id. Romane . .	341	340
Obblig. id. id. . .	237	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

14 giugno 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. R.	Matt.	In liquidazione G. p. d. R.	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	70 10	—	70 65 31 lug.

Borsa di Commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

13 giugno.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	70	55
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	43	—

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato 12 giugno.*

Prezzo medio per miria

Alessandria . L.	50 26	Alba . . . L.	57 80
Arezzo . . . »	40 —	Ivrea . . . »	43 42
Brescia . . »	55 30	Meldola . . »	32 40
Crema . . . »	48 23	Modena . . »	34 42
Novi . . . »	45 37	Monza . . . »	37 50
Parma . . . »	47 40	Prato (Toscana) »	43 50
Piacenza . . »	38 70	Reggio (Emilia) »	31 80
Pisa . . . »	43 —	Sarno . . . »	40 10
Pistoia . . . »	46 08	Stradella . . »	47 94
Racconigi . . »	46 20	Voghera . . »	47 98

Un'ora da Montpellier **(Aperto tutto l'anno)** # STABILIMENTO TERMALE DI BALARUC-LES-BAINS **(Aperto tutto l'anno)** 1/4 d'ora da Cette

Le **Acque** ed i **Sali naturali di Balaruc** pei moltiplici elementi minerali che contengono si possono usare colla maggior efficacia contro un certo numero di malattie: la *paralisi*, la predisposizione e le conseguenze dell'*apoplessia*, la *rigidezza* e l'*indebolimento delle membra*, il *rammollimento del cervello* e *del midollo spinale*, l'*amaurosi*, la *sordità*, il *rilassamento del tessuto*, le *scrofole*, i *tumori bianchi*, le *ferite*, le *malattie ossee* di natura *sifilitica, gottosa, reumatismale*; insomma trovansi a **Balaruc** le risorse curative che inutilmente si cercherebbero altrove.

Si spediscono *franco* la **Descrizione** in tutte le lingue e le **Osservazioni** sui numerosi casi di **guarigioni ottenute a Balaruc.**

PREZZO delle **Acque minerali**, **Sali** e **Confetti** di Balaruc:
Un litro d'Acqua minerale a Balaruc fr. 1 50 — Una boccetta di Sali rappresentante 10 litri fr. 5.
Una boccetta di Confetti rappresentante 4 litri fr. 3.

Le **Acque minerali**, i **Sali naturali** ed i **Confetti ai sali naturali** di **Balaruc** godono di una riputazione *universale e senza rivale*. Questi prodotti, che conservano indefinitamente e sotto qualsiasi latitudine la loro *composizione* e la loro *azione medicale*, bastano generalmente per *modificare* ed anche *guarire* le malattie recenti e di poca gravità; nelle malattie inveterate servono sia a preparare i malati alla cura termale a **Balaruc**, sia per consolidare la fatta cura. — Per la **purezza dell'aria**, la **bellezza del cielo**, il **costante sereno**, **Balaruc** può considerarsi come la più favorevole **stazione invernale**.

Lo Stabilimento balneario e gli alberghi sono stati completamente rimodernati.

DEPOSITI PRINCIPALI: Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — *Torino* Depanis — *Milano*, Erba — *Firenze*, Pieri — *Bologna*, Bonavia — *Napoli*, D. Mondo.

Per domande e ragguagli dirigersi al Gerente dello Stabilimento termale a Balaruc-les Bains (Hérault).

Loëche-Les-Bains

(Vallese, Svizzera)

Gli alberghi come pure gli stabilimenti dei bagni trovansi aperti dal 20 aprile e frequentati da numerosi stranieri. Questi celebri bagni hanno a giusto titolo acquistato una rinomanza europea per l'azione loro salutare nel combattere o distruggere principalmente le seguenti malattie: scrofole, emorroidi, ingorgamenti ed induramenti del basso ventre; — artriti, reumatismi, metastasi, raggrinzamenti, rigidezza delle estremità e delle articolazioni, affezioni cutanee croniche, ipocondria, isterismo, nevralgia, paralisia, ecc.

A questi bagni si può pure, come a Gais, praticare la cura del latte di capra e del suo siero.

BAGNI **SAXON** CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

SACCAROLEO EMATOSTATICO

Via Marsigli, num. 24

del chimico GALLEANI

Questo sublime **DEPURATIVO DEL SANGUE** garantito, composto di sole sostanze vegetali, è efficacissimo contro le malattie ereditarie e procacciate, qualora il sistema sanguineo si trovi corrotto da morbose affezioni; serve ad espellere tristi conseguenze della cura mercuriale sì interna che esterna, gli effetti della *diatesi scrofolosa*, ed è il vero succedaneo alle *cure antisifilitiche*. Ha il vantaggio d'essere adoperabile in qualunque stagione dell'anno, e non obbliga l'ammalato a *tenere strettamente* una *dieta negativa*, come si rileva dall'unita istruzione.

Si spedisce per tutta l'Italia.

Deposito presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. ***PATERSON*** di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, anti-nervose.

L'*Union Médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc., hanno proclamata la superiorità di questi medicamenti per la PRONTA GUARIGIONE dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie*, ecc. ecc. — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano e la firma del sig. FAYARD di Lione, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: Pastiglie, *fr.* 2 50 *la scatola* — Polvere, *fr.* 5.

DEPOSITI: *Torino*, Depanis — *Milano*, Erba — *Firenze*, Pieri — *Bologna*, Bonavia — *Napoli*, D. Mondo

---

ELISIRE ANTIFEBBRILE-STOMATICO-ITALIANO

del cav. dott. **PIO ADUCCI.**

Con questo Elisir si curano le febbri periodiche d'ogni tipo e forma, le verminazioni, l'idrope delle ovaie e dell'utero, le clorosi, le ritenzioni dei mestrui, la stitichezza, l'itterizia, il morbo scrofoloso, lo scorbuto marittimo e le coliche non sostenute da infiammazioni. — Per le grandi ricerche che si fanno di esso Elisir se ne sono formati depositi nelle principali farmacie d'Italia. In Torino, grande deposito nella farmacia Avviena, via S. Teresa, ed in via Dora Grossa, N. 10, dall'inventore. — In Firenze, farmacia Guadagni — Bologna, Simoni — Genova, Lagovio già Odero — Ravenna, Roncaggi — Terni, Cerafoglio — Spezia, Fossati — Matelica, Cecchetti — Novara, Magnaghi — Lauria, Terzi — Cuneo, Arese — Sondrio, Cogliati — Broni, Minelli — Massafra, Pelillo — Nardò, Panella — Casalbellotto, Carnevali — Viadana, Chizzoue, e moltissime altre.

Si vende in boccette da L. 2 e da L. 1 25. La ricetta per usarlo si dà *gratis*.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

IL VERO PARADISO DELL'AMORE

ossia

IL TEMPIETTO DI VENERE e L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta e sopra ogni rapporto dilettevoli. — Opinione di alcune donne su ciò che può piacere al loro sesso.

Un vol. eleg. di pag. 160 *per sole it. L.* 1. *Si ricevono anche francobolli.*

Il vero Libro di tutti i segreti della natura, ossia Manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mestieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, vini, liquori, contenenti 80 segreti agricoli, 40 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e cera lacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri, ecc. ecc., ed altri più di mille che saria troppo lungo l'indicarli tutti. L. 2 50.

Dirigere le domande in Milano con vaglia postale o francobolli all'editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, il quale spedirà il tutto insieme al suo relativo catalogo della Libreria Moderna.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C^IA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose o Linfatiche*. Certificato e analizzato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr Ossian Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr Hemelle, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina

---

VALORI PRESTITO MILANO

Vaglia da it. Lire DUE caduno per concorrere all'estrazione del **Prestito-Lotteria** della Città di Milano che avrà luogo il **1° luglio** prossimo.

Si vendono presso la Ditta PIODA e VALLETTI, agenti di cambio in Torino, via Finanze, n. 9. La Ditta stessa vende inoltre ratealmente dette Obbligazioni mediante rilascio di Titoli interinali e col pagamento di it. L. 4 50 per rata.

Primo premio Lire 100,000: *Secondo premio* Lire 10,000, oltre a molti altri di 1000, 400, 200, 100, ecc.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DE' CANI.

Polvere di **Hemel** conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 50 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

SAVONA

GRANDE ALBERGO SVIZZERO

Camere da fr. **1 50** in più. Trattamento libero ad ogni ora, a prezzo fisso ed alla carta, tavola rotonda a fr. **3.** — Bagni di mare e di acqua dolce.

NB Per coloro che desiderassero prendere il bagno in mare, il proprietario farà con apposita barchetta trasportare le persone alla spiaggia, ove ha fatto preparare comode camerette tutte coperte con tenda, ed a modicissimo prezzo.

DA VENDERE CASA DI CAMPAGNA di dodici membri oltre il rustico, con giornate 13 tra vigna, campi e boschi, presso lo stradale di Chieri, sulle fini di Reaglie.

Dirigersi al notaio Baldioli, via Santa Teresa, num. 12, Torino.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREMIO E VH.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGTAIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PULITURA DEI METALLI. BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsi si metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

Pubblicazioni imminenti

Della Biblioteca nuova

IL RE DEI RE. Convoglio diretto (*express train*) nell'undicesimo secolo, romanzo originale di F. Petruccelli della Gattina deputato al parlamento nazionale, autore dei *Moribondi del Palazzo Carignano* — 4 volumi L. 6.

È la questione del papato che si dibatte in un dramma pieno di movimento, di peripezie, di gaiezza; è la storia degli incunaboli del potere temporale. Freschi Michelangioleschi per il vigore dei tratti e lo splendore delle tinte, vi si aggruppano le più grandi figure del secolo XI, evocato co' suoi usi, le sue bizzarrie, le sue lotte, le sue speranze, i suoi dolori. Un gigante vi campeggia, *il Re dei Re*, Gregorio VII, il Napoleone del pontificato, che tentò fondare nel mondo il più vasto impero che mai fosse da ambizione umana sognato o da braccio di conquistatore proseguito.

LE FARFALLE DI PROVINCIA, scene della vita reale, di Lodovico De Rosa — Romanzo originale, 2 volumi L. 3.

Sono pitture fiamminghe, schizzi di genere che arieggiano il fare tanto lodato di alcuni romanzieri inglesi e francesi. I caratteri sono vivamente coloriti, e più che all'intreccio l'autore pone cura allo studio ed alla rappresentazione del vero, alla bontà del dialogo, all'interesse delle situazioni. I massimi pregi di queste pagine sono la naturalezza e la verità.

UN TESTAMENTO, novella originale italiana, aggiuntovi la storia e il processo di fra Jetzer (1509). Un vol. L. 1 50

Di nequizie fratesche e in versi ed in prosa favella questo volume La novella bernesca ha sapore antico, e a farla credibile anche ai più timorati s'aggiungono due rarissimi documenti, di cui uno la storia del famoso processo condotto in Berna nel 1509, per cui quattro domenicani salsero il rogo, appositamente compilato sulle filze originali dal dott. Gelpke, professore di storia ecclesiastica nella medesima città di Berna; e l'altro il veridico racconto che porse a Regnard argomento di commedia celebrata (*Le Légataire*).

IL MONDO SEGRETO, opera originale di Giovanni De Castro — Parte prima, 4 volumi L. 6.

La seconda parte seguirà senza ritado.

Attendiamo la promessa, schiudendo la *Biblioteca Nuova* a lavori nostrali, di fondo essenzialmente storico e d'argomento conserto alla parte singolare e aneddotica delle vicende umane. Il soggetto del presente lavoro non è un episodio isolato, ma s'intreccia con quanto vi ha di più vivo e interessante nei fatti esterni e palesi; perocchè le società segrete, teocratiche, filosofiche e politiche, ebbero efficacia irresistibile sulle rivoluzioni degli imperi e degli stati. L'organismo e l'azione di quelle misteriose legioni di precursori o di combattenti, che ebbero tanta parte nelle trasformazioni religiose e sociali del mondo, meritano l'attenzione del pensatore.

STORIA DEL CONSIGLIO DEI X narrata da Mauro Macchi deputato al parlamento nazionale — Opera originale — Parte prima, 3 volumi L. 4 50

La seconda parte si pubblicherà senza ritardo.

La repubblica veneta studiata nel suo più formidabile magistrato, che tanto fece parlare di sè i contemporanei ed i posteri, e che si circondò di quel mistero che cresce valore alle indagini storiche, ecco il soggetto di quest'opera Il consiglio dei Dieci fu tanta parte della vita veneziana, che non si può parlare di esso senza farsi a raccontare le vicende politiche e guerresche di quella città memorabile, ancor due secoli sono invidiata e copiata dall'Inghilterra. Perciò la narrazione del Macchi s'allarga agli avvenimenti civili e militari, e s'intreccia alla parte più drammatica, aneddotica e singolare delle venete istorie.

L'INQUISIZIONE E I CALABRO-VALDESI, aggiuntovi il martirologio della città di guardia — Opera originale di Filippo De Boni, deputato al Parlamento Nazionale. Un volume L. 1 50

Questo libretto narra l'eccidio di alcune migliaia di uomini consumato per intolleranza religiosa. È una pagina grondante sangue spiccata alla storia della riforma in Italia così ricca di drammatici episodi. Alcune famiglie valdesi, per fuggire nuove persecuzioni e le angustie della povertà, emigrarono in Calabria. Ma anche quivi le raggiunse l'ira di Roma e furono sterminate. Il luttuoso racconto si avvalora di documenti inediti e rari.

Della Biblioteca rara

DANTE. LA DIVINA COMMEDIA secondo il testo di L. Whitte e adorna di 100 incisioni antiche tolte dall'edizione rarissima del 1491, con varianti e introduzione. 3 volumi, L. 9.

CINZIO GIRALDI. SCRITTI ESTETICI. *De' romanzi, delle commedie e delle tragedie*, ragionamenti ricorretti sopra un esemplare esistente nella Biblioteca di Ferrara, riveduto ed in parte rifatto di mano dell'autore; *Delle satire*, ragionamento inedito; *Documenti* intorno alla controversia sul libro dei romanzi con G. B. Pigna. 2 volumi, L. 5.

ARETINO. IL PRIMO LIBRO DELLE LETTERE. nuova edizione diligentemente corretta, L. 5.

FRANCESCO BERNI. LE OPERE, nuovamente rivedute e illustrate, ossia: Dialogo dei poeti; Rime; Commento al capitolo della Primiera di Pietro Paulo da San Chirico; Note alle rime; Del protestantesimo del Berni per Pietro Paolo Vergerio; Versi latini; La *Catrina* ed il *Mogliazzo*, scherzi scenici; Note agli scherzi scenici. — Appendice contenente la *Vita* di Pietro Aretino attribuita a F. Berni ed a riscontro il *Terremoto* di Anton Francesco Doni contro lo stesso Aretino. 2 vol. con prefazione dell'editore, L. 7.

Pubblicazioni diverse

GIUSEPPE ROVANI. CENTO ANNI. Tre vol. in-8°, L. 9.

I due ultimi volumi usciranno senza ritardo.

Quest'opera, in parte già stampata dall'autore, ma ora *per la prima volta da noi messa in commercio*, appartiene all'ordine delle composizioni miste di storia e di fantasia; e si propone d'illustrare i decorsi Cento Anni dalla metà del secolo passato alla metà del corrente, scegliendo i punti salienti dove le prospettive si trasmutano allo sguardo, e dove si presenta qualche elemento nuovo di progresso o di regresso, di bene o di male, che dalla vita pubblica s'introduce nella privata; sovratutto si propone di mettere all'aperto per la prima volta fatti, costumi e accidenti caratteristici che non ottennero ancora posto in libri divulgati.

MAXMÜLLER. LETTURE SULLA SCIENZA DEL LINGUAGGIO tradotte da G. Nerucci di Pistoia. — Proprietà letteraria di G. Daelli e C. — Un grosso volume in 8° Le Monnier L. 5.

IL POLITECNICO

Il Politecnico, Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e coltura sociale, ha pubblicato i fascicoli di maggio e giugno e contengono:

MEMORIE: Di una dottrina razionale del progresso, saggio di T. Vignol. — Notizie intorno al progresso dei lavori intrapresi pel taglio dell'istmo di Suez (con tavola), di E. Kramer. — Del nesso ario-semitico, lettera al prof. Adalberto Kuhn di Berlino del prof. G. I. Ascoli. — Rivelazioni della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità, di P. Lioy. — Bernardo Butinone pittore e Bernardo Zenale pittore ed architetto, notizie di G. L. Calvi. — Gli statuti municipali milanesi dall'XI al XVI secolo, di F. Berlan. — Il dialetto curassese, di E. Teza. — Del trasporto dei dipinti antichi e del nuovo metodo di eseguirlo, usato dal pittore Alessandro Brison, relazione all'Ateneo di Milano nella tornata del febbraio 1864 di P. A. Curti. — Della urgente necessità di modificare, anche non potendo disporre di alcuna irrigazione, il sistema di coltura e di affitto nell'agro superiore milanese, dell'ing. A. Villa.

NOTIZIE: Di un'opera pel centenario di Dante Alighieri, di M. Cellini e G. Ghivizzani.

CORRISPONDENZE: Studi sul prisco genere umano, lettera di G. Rosa agli Editori del *Politecnico*.

Il **Politecnico** prosegue regolarmente le sue pubblicazioni.

L'associazione costa fr. **24** all'anno.

Dirigere dimande e vaglia a tutti i librai d'Italia od agli Editori G. DAELLI e C., *Milano.*

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola

preparati soltanto alla farmacia inglese di ***Dr. Farden,***

***28**, piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLD CREAM IGIENICO

di proprietà igieniche superlative. Conserva alla pelle la sua bianchezza e trasparenza, fa scomparire i bitorzoli, le macchie di rossore, le dartri farinacee e rughe precoci, ecc.

Vendesi unicamente presso Gallo e Brunetti, Torino, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di Fr. 2.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*